

Vaticano. Il gesto di Francesco nel Giovedì Santo ha un forte significato simbolico

## Il Papa dice messa a casa Becciu

Clamoroso atto di riconciliazione dopo il caso dell'immobile inglese

Papa Francesco ha aspettato il pomeriggio del Giovedì santo, primo giorno del Triduo pasquale, per uno dei suoi gesti che hanno il sapore del Vangelo puro. Infrangendo ancora una volta consuetudini e protocolli, Bergoglio si è recato a casa del deposto cardinale Angelo Becciu, nel palazzo del Sant'Uffizio, a poche centinaia di metri dalla Casa di Santa Marta, per celebrare con lui una Messa di riconciliazione e di pace.

### Lavanda dei piedi

Non sono una data e una circostanza casuali. Nel giorno in cui la cristianità fa memoria dell'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio ministeriale, il vangelo che viene proclamato è quello di Giovanni, l'unico che dell'Ultima cena riporta il gesto sconvolgente e scandaloso di Gesù che - cintosi di un asciugatoio - lava i piedi ai suoi apostoli, servizio affidato agli schiavi, agli ultimi fra gli ultimi.

Sarebbe stato lo stesso Pontefice a permettere al cardinale Becciu di far sapere del loro incontro, che si inserisce nella tradizione che vuole Papa Francesco scegliere, per il Giovedì santo, di celebrare fra le persone più fragili, dai migranti ai disabili, dai detenuti alle persone malate, all'insegna della misericordia e della riconciliazione.

### Un segno di pace

Il Papa, con questa singolare Messa in coena Domini, ha voluto celebrare il perdono e la riconciliazione con un suo confratello e strettissimo collaboratore col quale sei mesi fa - era il 24 settembre dello scorso anno - al termine di una drammatica udienza, aveva bruscamente chiuso ogni rappor-



to, fino ad allora fraterno e filiale. Ha trovato quindi risposta la "misteriosa assenza" di Papa Francesco nella basilica vaticana dove, a presiedere la prima Messa del triduo pasquale, a sorpresa, era il decano del collegio cardinalizio, Giovanni Battista Re, concelebranti i cardinali di Curia, compreso il Segretario di Stato Pietro Parolin.

### La scelta del silenzio

Da allora, e fino a oggi, don Angelino a parte la conferenza stampa "a caldo" nella quale si dichiarava estraneo a qualsiasi manovra illecita sull'utilizzo dei fondi della Segreteria di Stato, («accuse infamanti e prive di ogni

fondamento», le aveva definite) non ha mai abbandonato la strada del silenzio e della attesa, ferma e convinta, per quanto lacerante, che la verità sarebbe emersa.

### La gioia in famiglia

Anche dai suoi familiari, dalla stretta cerchia degli amici più stretti, filtrano pochissimi particolari, preferendo - quasi ancora increduli - non commentare questa svolta sorprendente ma sempre fortemente sperata. Si limitano a parlare di una «gioia indicibile» che li ripaga di mesi di sofferenze, di nascondimento, di pesanti mortificazioni. Un evento inaspettato che ha "emozio-

\*\*\*\*  
**I VOLTI**  
Il cardinale Angelo Becciu (72 anni) e Papa Francesco (84): sei mesi dopo la burrascosa udienza del 24 settembre 2020 arriva una svolta clamorosa, con la decisione di Bergoglio di celebrare la Messa del Giovedì Santo a casa di "don Angelino"

nato" Becciu, come ha spiegato da Pattada il fratello Tonino: «Angelo era contento ed emozionato, mi ha chiamato al telefono per dirmi la buona notizia, ci teneva a comunicarlo personalmente».

### Quale scenario?

Su tutta la "vicenda Becciu" si aprono ora scenari, fino a qualche giorno fa, del tutto impensabili. Fermo restando che questa Messa pasquale segna - oltre che una riconciliazione sacramentale di fatto anche l'inizio di un processo di riabilitazione - si tratta di capire in quale forma e tempistica avverrà il ritorno del cardinale di Pattada nel collegio cardinalizio e con quale collocazione. Al momento delle dimissioni, infatti, monsignor Becciu aveva rinunciato a tutte le prerogative del rango cardinalizio (pur mantenendone il titolo), lasciando anche la sua carica di Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi. «Nei prossimi giorni», dice ancora il fratello Tonino «sarà tutto più chiaro. Adesso godiamoci questo momento di felicità».

Paolo Matta

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ozieri. Il vescovo Melis «Un abbraccio che stavamo tutti aspettando»

«Un abbraccio che stavamo tutti aspettando, che ci ripaga di tante sofferenze ma che ci dà, proprio alla vigilia di Pasqua, un sollievo e un conforto straordinario». Monsignor Corrado Melis, vescovo di Ozieri, della chiesa diocesana che ha espresso don Angelino Becciu, è stato il primo a ricevere la notizia. «Avevo appena finito la celebrazione della sera», racconta con un filo di emozione «quando è venuto da me Tonino Becciu a dirmi la buona notizia della Messa celebrata da Papa Francesco a casa del fratello cardinale. Ci siamo abbracciati, in silenzio, tanta era la gioia e l'emozione, quasi un senso di liberazione, la fine di un incubo».

### Segni forti

Il fatto che questa riconciliazione sia avvenuta al Giovedì santo, secondo monsignor Melis «è la conferma di quanto questo gesto sia stato meditato e fortemente voluto dal Papa, che ha sempre accompagnato questa giornata, dedicata ai sacerdoti, con segni forti e dall'alto valore pastorale».

### Pranzo a casa Becciu

Al Giovedì santo è legata anche una tradizione di "casa Becciu": un pranzo che il cardinale di Pattada organizzava invitando sacerdoti di frontiera, alcuni dei quali sono diventati collaboratori di Francesco: «il Papa non mancava mai a questo appuntamento», ricorda il vescovo Corrado, «a dimostrazione di un'amizizia fra lui e don Angelino davvero forte».

### Fra i cardinali?

È possibile che, dopo Pasqua, monsignor Becciu venga a trascorrere qualche giorno con la sua famiglia a Pattada. «Nel frattempo», dice ancora il vescovo di Ozieri, «magari lo vedremo fra i cardinali concelebrare ai prossimi riti pasquali in Vaticano. Sarebbe davvero un bel segnale di Pasqua e di Resurrezione». (p.mat.)



\*\*\*\*  
**IL PRELATO**  
Monsignor Corrado Melis (58 anni), vescovo di Ozieri, il primo a sapere della Messa in Vaticano di Papa Francesco col cardinale Becciu. «È venuto da me Tonino, il fratello di monsignor Angelino, a dirmi la buona notizia», ha detto: «Ci siamo abbracciati in silenzio, tanta era l'emozione. Adesso speriamo di poterlo accogliere e salutare a Pattada quanto prima»

### La svolta

Un segnale di pace verso il cardinale costretto sei mesi fa a dare le dimissioni

RIPRODUZIONE RISERVATA